

TALLERI

18a,b,c) Il tallero, denominato in origine *guldiner*, è una grossa moneta d'argento di origine tirolese, che risale alla fine del '400. Con la scoperta di nuovi giacimenti d'argento in Germania, si diffuse in tutta l'area tedesca. Fu però solo dalla seconda metà del XVI secolo – quando l'argento, grazie alle importazioni americane, riprese un ruolo centrale nella monetazione a scapito dell'oro – che iniziò l'ascesa del tallero, culminata due secoli dopo con l'impero di Maria Teresa d'Austria, quando divenne la moneta di maggior successo sui mercati internazionali.

Il destino delle monete italiane era ormai segnato, ma le zecche più importanti, come Firenze e Venezia, cercarono di reagire, producendo anch'esse talleri. In Toscana già dalla fine del '500 si decise di istituire appositamente a Pisa una zecca per talleri "all'usanza di Alemagna". Venezia prese la risoluzione solo a metà '700, spinta dalla concorrenza della moneta austriaca sulle piazze orientali, e nell'occasione dovette fare un enorme sforzo di aggiornamento tecnico – qui sotto vediamo il bozzetto di uno dei primi talleri veneti –, purtroppo senza grossi risultati. Non solo non riuscì a soppiantare la moneta rivale, ma, come testimonia l'avviso in tedesco, l'impero mise al bando il tallero della Serenissima tacciandolo di inaffidabilità (AS Venezia, 1768; AS Firenze, 1595; AS Trieste, 1769).



Talleri all'usanza di Alemagna di bontà, lega, & peso di quelli di Sassonia, cioè lega per ogni libbra di detti Tallari, once dieci, & danari sedici di fine, quali Tallari douendo seruire perlo piu per commercio marittimo non si potranno spendere à minuto in detti stati, ma con trattarli in grosso dalla Zecca, o chi da essa gl'hauesi comperì, quali Tallari haranno da vna banda l'impronta di S. A. Armata con vno scettro in mano, & corona in capo col motto che dice Ferdinandus Medices Magnus Dux Haereticæ Tertius, & il Rouescio con la targa in modo di scudo drentoui l'Arme di palle, & la corona di sopra, & dalle quattro parte dretto alla targa apparisca le punte della Croce della sacra Religione di San Stefano, la sede della quale è in Pisa col' Motto, che dice Pisa in vetulstæ maiestatis memoriam.



Et tutte le suddette valute col solito rimedio di peso, o lega per ogni errore che in esse mai occor-
rere

N a c h r i c h t ⁵³

Von der Römisch-Kais. Königl. Majestät
N. D. Regierung wegen jedermannlich zu erinnern.

Demnach Allerhöchsten Orts anbefohlen worden, daß die neue Venetianer Thaler, weil diese in dem Korn 1. Gran zu gering, und in der Stücklung ungleich ausgemünzet sind, mit Anführung dieser Ursachen in den Kaiserl. Königl. Erblanden öffentlich, als eine unverläßliche Münze verruffen werden sollen.

So wird dem Publico der dießfällig hierunter beygedruckte Kupfer sothaner verruffenen Münz zur Nachricht und behörigen Wahrung anmit bekannt gemacht.

Wien den 8ten April 1769.

